



**corosjuntos**

**fersaco**  
Federazione Regionale Sarda  
Associazioni Corali

CORO CANARJOS 1976 in collaborazione con la FERSACO presenta

# LA SACRA RAPPRESENTAZIONE

**23 MARZO 2024 ORE 19.00**

**CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE – NUORO**



**Coro Canarjos**  
Nuoro  
**Cuncordu Planu de Murtas**  
Pozzomaggiore  
**Coro di Bonarcado**  
Bonarcado  
**Coro Prendas de Armonias**  
Mamoiada  
**Confraternita Santa Ruche**  
Nuoro  
**Voci narranti**  
Valentina Loche  
Gianni Cossu  
**Direzione artistica**  
Paola Puggioni

**feniarco**  
federazione nazionale italiana  
associazioni regionali corali



**coro associato**  
**fersaco**  
Federazione Regionale Sarda  
Associazioni Corali



**Versione digitale del libretto**



# 1

## Al Monte degli Ulivi – Getsemani



### Canto – Miserere Coro Canarjos

Miserere mei, *Deus*,  
Secundum *magnam*  
*misericordia tuam.*  
Amplius lava me ab iniquitate *mea*.  
Et a peccato meo munda *me*.  
Tibi soli peccavi  
Et malu coram Te *feci*.  
Ut justificeris in sermonibus tuis et  
vincas, cum *judicaris*.  
Miserere mei, *Deus*.

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte».

### Canto – Miserere Cuncordu Planu de Murtas

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e

Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

**Canto – Miserere**  
**Coro di Bonarcado**

Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo!»



# 2

## Arresto di Gesù e processo davanti al Sinedrio

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducecelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono.

**Canto – Su Perdonu**

**Coro Canarjos**

**Canto – Agnus Dei**

**Coro di Bonarcado**

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso, ma la loro testimonianza non era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?» Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio?»

Gesù rispose: «Io lo sono!»

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?»

Tutti sentenziarono che era reo di morte.

## Canto – Sette Ispadas Coro Canarjos

Pro fizu meu ispiradu,  
a manos de su rigore

Sett'ispadas de dolore,  
su coro mi an trapassau



Truncadu porto su coro,  
su pettus tengo freciadu  
De cando mi an leadu,  
su meu ricu tesoro  
Fuit tant'a cua ch'ignoro,  
comente mi es faltadu

Sett'ispadas de dolore,  
su coro mi an trapassau

In breve ora l'an mortu,  
pustis chi l'an catturadu  
Bindigh'oras est istadu,  
in sa rughe dae s'ortu  
E bendadu l'an mortu,  
cun sos colpos chi l'an dadu

Sett'ispadas de dolore,  
su coro mi an trapassau

Morte non mi lesses bia,  
morte no tardes pius  
Ca sende mortu Jesùs,  
no podet biver Maria  
Unu fizu chi tenia,  
sa vida li an leadu

Sett'ispadas de dolore,  
su coro mi an trapassau

# 3

## Gesù davanti a Pilato – Condanna

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?» Ed egli rispose: «Tu lo dici». I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!» Ma Gesù non rispose più nulla.

### Canto – Kyrie Coro di Bonarcado

Per la festa Pilato era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?» Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?» Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo». E Pilato, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

### Canto – Ave Maria Cuncordu Planu de Murtas

Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

# 4

## Crocifissione e morte



**Canto – Non Mi Giamedas**

**Maria**

**Cuncordu Planu de Murtas**

**Canto – Non Mi Giamedas**

**Maria**

**Coro Canarjos**

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

**Canto – Attitu**

**Coro Prendas de Armonias**

I passanti lo insultavano. Ugualmente i sommi sacerdoti con gli scribi si facevano beffe di lui. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?» che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!» Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarcì in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!»

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Mågdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.



## Canto – Le Tre Marie Coro Prendas de Armonias

O triste fatale die, oras penosas e duras  
Calladebos creaturas, lassade pianghere a mie  
Ite male as procuradu fizu, a sos peccadores?  
Pro tantos mannos favores, ‘usta paga t'an torradu  
Rispondemi coro amadu, chie t'a mortu e chie?  
Calladebos creaturas, lassade pianghere a mie  
Nade nade peccadores, ite male bos a fattu?  
Risponde populu ingratu, ite sun custos favores?  
Fizu mortu cun rigores, chie t'a mortu e chie?  
Calladebos creaturas, lassade pianghere a mie  
A mie tocca su piantu, a mie su sentimentu  
Devor pianghere cun assentu, e giughe s'oscuru mantu ca so affligida tantu  
Chie t'a fattu suffrire?  
Calladebos creaturas, lassade pianghere a mie  
O Anghelos de s'alture, o Juvanne e Maddalena  
Accumpagnade cun pena, su mortu a sa sepoltura  
Fizu de mama tristura, chie t'a mortu e chie?  
Calladebos creaturas, lassade pianghere a mie

## Canto – Stabat Mater Cuncordu Planu de Murtas

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat Filius.  
Cuius animam gementem, contristatam et dolentem pertransivit gladius.  
O quam tristis et afflita fuit illa benedicta Mater Unigeniti!



# 5

## La sepoltura e la tomba vuota

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, andò da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

**Canto – Stabat Mater**  
**Coro Canarjos**

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto alcune donne stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca. Egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui».



## Poesia – Riconnoschenzia

Luigi Fois

Sa corona prena e ispinas  
dopo chi t'an fustigau  
chin dolore umiliau  
sufferenzia as supportau

Ohi ite dolu ite iscussertu  
intro e coro l'ana fertu  
ma chin tanta remissione  
azzettau at sa dezzione

Illu est mortu chin passione  
pro sarbare onzi pessone  
pro nos dare s'isperanza  
de sa luche prena e essenzia

Noi pedimus su perdonu  
pro su chi no amus cumpresu  
ma sa forza chi at mustrau  
nos at dau custante isperu

Zesus caru tenie piedade  
de nois omimes fartaos  
minoreddos derelittos  
va nois semus fizzos tuos

## Canto – Ad' a Bennere su Die

Coro di Bonarcado

Ad a benner su die  
Chi sas campanas  
Tzicchende a ballu tundu  
An'a mudare a chie  
Jughed in pensamentos  
Disamistade, dolores pro su mundu  
Ad a benner su die.  
Ad a benner s'arveschida'e sa vida  
Lunghente che su sole  
Ad a benner s'amore  
Pro sas tancas fioridas de beranu  
Pro chi nos 'ad in coro  
Pro chi nos d'at sa manu



# I PROTAGONISTI

## Coro Canarjos

Il coro Canarjos nacque a Nuoro nel 1976, per iniziativa del maestro e compositore Salvatore Nuvoli, per tutti Bobore. Alla base della spinta inauguratrice voluta dal compianto maestro, il quale nel lungo periodo alla guida del gruppo raggiunse la piena maturità e realizzazione creativa, risiedeva la mai celata ambizione di donare a Nuoro un rinnovato volto musicale, nonché poetico, in cui la città potesse riconoscersi e sentirsi intimamente narrata. Le composizioni originali a firma Nuvoli, dunque, intesero catturare, comprendere, rielaborare e restituire agli ascoltatori il "sentire" nuorese delle cose della vita: dall'immensa gioia del matrimonio al raccoglimento in preghiera, dai multiformi aspetti del quotidiano alla profonda e inconsolabile ferita del lutto. Il percorso innovativo intrapreso dal Maestro Nuvoli rimase aspetto costante negli anni a venire, e accompagnò le scelte stilistiche approntate da coloro che gli succedettero. Attualmente il coro Canarjos vanta il primato cittadino nell'aver affidato la direzione e la cura del proprio patrimonio musicale, in un ambiente tradizionalmente maschile, ad un Maestro donna, **Paola Puggioni**.



## Cuncordu Planu de Murtas

L'Associazione Culturale "Cuncordu Planu de Murtas" nasce a Pozzomaggiore nel 2010, grazie ad un gruppo di appassionati di cultura e canto sardo, con l'intento di valorizzare la nostra lingua e le tradizioni locali, promuovendo la ricerca di antichi testi e rielaborandone nuovi mediante l'armonizzazione a concordo. La scelta del nome è legata

strettamente a quelle che sono le origini del nostro paese.

Pozzomaggiore nacque nella zona appunto denominata Planu de Murtas (in sardo è comunemente pronunciato Piena Multa per la vasta presenza, specie un tempo, di macchia mediterranea e quindi di mirto). In seguito gli abitanti si spostarono più a valle e diedero vita, nella zona ancora oggi denominata Bighinza, all'attuale centro abitato.

Il Cuncordu si è costituito per la riscoperta e la valorizzazione delle nostre tradizioni.

Anticamente, a Pozzomaggiore, esisteva un gruppo con tali caratteristiche ed era l'unica realtà canora presente ed operante in paese; era legato alla presenza delle confraternite.

I nostri anziani tuttora ricordano la presenza del Cuncordu nella nostra parrocchia che è stato presente fino ai primi decenni del 1900.

### Coro di Bonarcado

L'Associazione Culturale "Coro di Bonarcado" si è formata e costituita in data 08 Giugno 2018, su iniziativa di due cori storici presenti ed operanti nel territorio da vent'anni, il "Coro Banacatu" e il coro "Su Condaghe".

Questa unione accolta con entusiasmo ha coinvolto nuovi appassionati, che con l'impegno di tutti i componenti, e la dedizione del Maestro e direttore

**Michele Turnu**, hanno contribuito a formare un solido gruppo a quattro voci di venticinque elementi. Autore dei testi e delle armonizzazioni della maggior parte dei brani, compresi canti religiosi tipici delle festività sarde, è il maestro Turnu.

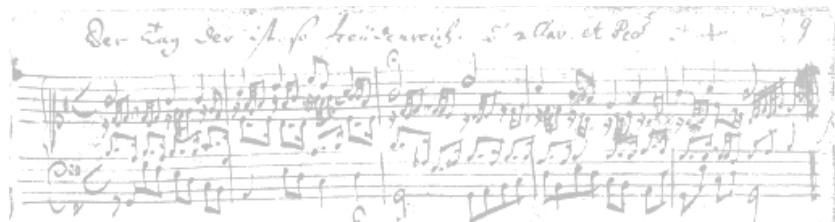
Il coro è oggi una realtà socio-culturale-artistica significativa, operante con lo scopo di divulgare e promuovere la musica corale, con particolare attenzione per i canti tradizionali e popolari della Sardegna, e quelle che sono la cultura e le tradizioni locali.



### Prendas de Armonias



Il coro femminile "Prendas de Armonias" di Mamoiada nasce nel Giugno 2012, e da Settembre 2019 ad oggi è diretto dal Maestro **Paola Puggioni**. Scopo dell'associazione è lo studio, la ricerca e la pratica del canto corale e della musica in genere, con particolare riguardo alla tradizione popolare.



## Gianni Cossu

Nato a Sindia vive a Nuoro dal 1962. Si è formato frequentando corsi di recitazione con Gavino Poddighe ed un lungo laboratorio sull'analisi e la messa in scena del "Pilade" di Pasolini, condotto da Marco Gagliardo. Successivamente ha partecipato a diverse produzioni come attore, interpretato ruoli minori per il cinema e la televisione e dato vita a numerosi "reading letterari", collaborando con importanti musicisti. È sardofono e in sardo scrive e traduce racconti, poesie e testi teatrali.



## Valentina Loche



coltivatrice di sogni.

Nasce nel 1978 baciata dal sole e vive a Orani. Educatrice guerriera, docente, formatrice. Attrice, autrice, regista e trainer teatrale. Presentatrice e blogger in pausa, canta nel coro "Marianna Bussalai" di Orani. Sia in scena che nell'attività formativa utilizza volentieri la sua lingua madre, il sardo. Appassionata di poesia, prende parte a numerosi "Poetry Slam". Innamorata della vita e della bellezza, fan del cambiamento e

Si costituisce nella seconda metà del 500, in piena dominazione spagnola (secondo le fonti 1579), ad opera del padre gesuita sassarese Giovanni Vargiu. Sede storica della Confraternita era la chiesetta di Santa Croce in via Sulis.

Fino agli anni 40 mantenne la sua operatività, ma già dal secondo dopoguerra se ne perdono le tracce, fino ai giorni nostri, quando nel 2001, per volontà di alcuni sacerdoti della parrocchia di Santa Maria della Neve, è stata ricreata. Tutt'oggi la confraternita è presente, composta da uomini e donne. Il cuore di tutte le attività è valorizzare i Riti della Settimana Santa, ma anche momenti importanti della festa della Santa Croce (14 settembre) e su Ninnieddu, nel tempo di Natale.

## Confraternita Santa Croce

